



Biografia Festa per gli ottant'anni e presentazione a Bergamo del volume che racconta la sua storia

Mario Donizetti, una vita per l'arte

«Mio padre era falegname, da lui ho imparato la manualità»

Il suo ritratto di Giovanni Paolo II, dopo aver campeggiato sulla copertina del Time Magazine, oggi è alla National Portrait Gallery di Washington. Solo un esempio del prestigio internazionale di Mario Donizetti, pittore, saggista, designer e musicologo, maestro del realismo contemporaneo. Di Bergamo l'artista, a Bergamo la festa per il suo ottantesimo compleanno: stasera alle 17.30, al Credito Bergamasco di via San Francesco d'Assisi 8, l'anniversario si celebra con la presentazione di un volume illustrato fresco di stampa, «Mario Donizetti. Una biografia», testo di Iacopo Di Bugno e introduzione di Gianluigi Colin (Cinquesensi Editore).

Il libro ricostruisce una lunga vicenda artistica e umana: Donizetti ha iniziato a disegnare d'istinto, da bambino, e non ha mai smesso. «Il disegno è il massimo, il vertice per ogni artista – dice – È la forma rappresentata della realtà». Si spiega allora il rifiuto di Donizetti per l'astrattismo e il suo attaccamento al figurativo: secondo lui la separazione hegeliana tra corpo e spirito non esiste. Anzi, lo spirito si manifesta attraverso il corpo e la mente non ottiene pensieri senza immagini. Fondamentale nella ma-



Donne
Nella foto a sinistra, Costanza Andreucci Donizetti, moglie dell'artista. Alle sue spalle un quadro che la ritrae. Secondo Mario Donizetti, la donna rappresenta l'ideale di bellezza. A fianco, Donizetti al lavoro mentre ritrae Carla Fracci

nera donizettiana anche l'aspetto tecnico: «Di famiglia povera, a 14 anni ho iniziato a lavorare con mio padre, falegname, e poi in fabbrica, stesso settore – aggiunge – Ho imparato i segreti del mestiere, la manualità artigianale che oggi gli artisti non hanno più». Una ricerca che lo ha portato a ricostruire antiche tecniche perdute, come la tempera a tuorlo d'uovo verniciata e ad inventarne di nuove, come il pastello «encaustizzato», colori vivi e brillanti neanche fosse olio. Risultato? Una maniera che ignora i con-

fini del tempo e dello spazio. «La creatività non nasce dalla libera fantasia: il futuro sta nello studio e nel rispetto del passato».

Chiara Vanzetto